



# Milano

## Sette

**Giornata malato, celebrazioni con l'arcivescovo**

a pagina 2

**Padre Turollo Ricordo a 30 anni dalla morte**

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651  
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

## Tina, la dirigente scolastica

«C'è da diventare matti! - dice Tina, la dirigente scolastica - Già non è facile in tempi normali condurre una scuola, tra docenti, genitori e personale non docente, tra circolari ministeriali e corsi di aggiornamento. Adesso poi con la pandemia bisogna cercare spazi, inventare la didattica a distanza, provvedere alle sanificazioni necessarie. C'è da diventare matti!».

La Tina rischia di impazzire. Rinsavisce un po' quando le capita di incontrare un angelo tra i corridoi della scuola. In verità assomiglia alla professoressa di fisica, Annalisa.

Annalisa rivela alla dirigente quanto siano bravi e competenti gli insegnanti: non sono solo uomini e donne che fanno il loro orario e portano a casa lo stipendio. Sono, per lo più, gente che ama la scuola e cerca di tirar fuori il meglio dagli studenti. Le circolari sono un incubo, ma il professore di motoria si appassiona e le spiega a tutti.

La dirigente, con quell'angelo di Annalisa, studia la legge del miele e dell'aceto. Non è una gran ricetta, ma qualche volta funziona: con l'amabilità si può tirar fuori il bene che c'è in tutti, anche nei genitori arrabbiati, anche negli studenti irrequieti e maleducati.



*A Milano si sono ripetuti interventi di allontanamento dalle strade dei senza fissa dimora: ma davanti a questa situazione la metropoli deve rilanciare ben altri progetti, con percorsi di recupero e autonomia*

DI LUCIANO GUALZETTI \*

Nelle scorse settimane sgomberati ripetuti si sono verificati, ad opera della Polizia locale di Milano, sotto i tunnel stradali della Stazione Centrale. Scopo delle reiterate operazioni: allontanare dai marciapiedi, luogo oggettivamente pericoloso e insalubre, alcune decine di persone senza dimora che vi avevano cercato riparo e vi avevano insediato i propri giacigli.

Allontanati dai «ghisa» due, tre volte, gli homeless sono puntualmente ritornati. E non è escluso che lo facciano anche dopo l'ultimo intervento, avvenuto a fine gennaio. La loro ostinazione non deve sorprendere: il «popolo della strada» ha una composizione variegata e complessa, che non si può ridurre vagheggiando soluzioni definitive dei problemi, accettate in egual misura da tutti i soggetti costretti a una vita di strada. Marginali «cronici», sospettosi di ogni rapporto con le autorità pubbliche, psichiatrici, stranieri irregolari... le storie e le condizioni di vita sono diverse e - pur approdando sui medesimi marciapiedi - vanno avvicinate per quanto possibile con strategie diverse.

Come affrontare dunque la questione? Cominciando a domandarsi chi sono davvero le persone in strada (non solo quante sono). Servirebbe un nuovo censimento (l'ultimo, «RaccontaMI», risale al 2018), i cui esiti permetterebbero di orientare meglio gli interventi, precisandoli in funzione delle caratteristiche (età, provenienza, condizione giuridica, nazionalità, stato di salute...) di chi, oggi, a Milano, in quei luoghi precisi, «abita» la strada.

Appare inoltre fondamentale l'intensificazione del lavoro in strada. Non solo quello delle unità mobili (destinate a funzioni di presidio e di riduzione del danno, tramite la distribuzione di generi di prima necessità). Ma soprattutto quello consentito da interventi professionali, condotto da équipe multidisciplinari composte da educatori, mediatori e psicologi-psichiatri, sviluppato in rete con le unità mobili generiche e specialistiche



# Homeless, idee oltre gli sgomberi

(soprattutto sanitarie). Indispensabile è poi sollecitare le istituzioni sanitarie, in particolare quelle che si occupano di dipendenze e disagio psichico, affinché affrontino anche il disagio di chi sta in strada, e che è spesso fattore causale, non solo conseguenza, della marginalità estrema. I servizi per le dipendenze e il disagio psichico (spesso le due cose vanno insieme) non «escono» dalle loro strutture; troppo spesso si assiste a rimpalli di competenze che rinviavano la persona in difficoltà da uno sportello all'altro, finendo per privarla del diritto alla cura. E ciò vale solo per chi riesce ad arrivare ai servizi... La Milano capace di innovazione deve inoltre rilanciare, sul versante della lotta all'homelessness, il modello Housing First. In città si sperimenta da alcuni anni, ma gli appartamenti resi disponibili sono ancora troppo pochi e l'investimento limitato. È tempo di andare oltre la sperimentazione, e di rendere ordinario e centrale un approccio che ha nella disponibilità di un alloggio il punto di parten-

za, e non di approdo, di percorsi individuali di risalita e autonomia. Per arrivare a tanto, occorre convincersi che le strutture collettive di bassa soglia, pur necessarie, non sono adatte a tutti. Non è solo un problema di qualità dell'offerta (che pure in alcuni casi c'è); è proprio il modello collettivo a limitare fortemente le possibilità di accesso (dipendenze e disagio psichico sono spesso incompatibili con le regole delle strutture di accoglienza), o trova l'opposizione delle stesse persone in strada, che preferiscono, piuttosto, rimanere all'adiaccio. Infine c'è il grande tema, rimosso, della irregolarità di molte persone che stanno in strada. È la spia del fallimento di tanti aspetti delle politiche e delle attuali leggi sull'immigrazione. Per quanto si faticò ad ammetterlo, l'apparato normativo produce marginalità e rende molti «invisibili sociali» e del diritto. La giostra degli sgomberi finisce per essere uno sterile corollario di tale fallimento.

\* direttore Caritas ambrosiana

### «Serve un nuovo censimento»

«Il Comune ha innovato, negli ultimi anni, il suo approccio al mondo dell'homelessness. Ma non può delegare ad azioni di mero ordine pubblico, peraltro improduttive, la relazione con persone che restano tali, pur nella loro «servitività», e talvolta ostilità». Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana, riconosce i passi avanti del recente passato compiuti a Milano. Ma come affrontare le criticità del presente? «Sapendo che non esistono ricette facili e sicuramente efficaci. E partendo dalla necessità di migliorare la conoscenza del fenomeno e dei suoi protagonisti. È urgente condurre un nuovo censimento ragionato e mirato. Quanto agli interventi che prevedono l'utilizzo della forza pubblica, non sono, naturalmente, di per sé censurabili. Anzi, giova ribadire che legalità e sicurezza tutelano tutti, chi ha la casa e chi non ce l'ha, regolari e irregolari, homeless e passanti. Però tali interventi non devono essere frutto di sollecitazioni sconnesse e necessitano di una strategia condivisa. Perché non si fa un tavolo con la Prefettura, in collaborazione con i servizi sociali e con le forze del Terzo settore? Lo sgombero può apparire la soluzione più facile. Che, come è noto, quasi mai è la più sensata».

### GIORNATA MONDIALE

## Contro la tratta: il dibattito martedì al Pime

DI PAOLO BRIVIO

La pandemia di Covid-19 ha ulteriormente aggravato le condizioni di vita delle donne vittime di tratta costrette a prostituirsi. Sempre più spesso relegate al chiuso, subiscono violenze e abusi anche psicologici e hanno grosse difficoltà a chiedere aiuto. La tendenza è planetaria. E trova puntuali riscontri anche a Milano, in Lombardia e più in generale nel nostro paese. In occasione della Giornata mondiale contro la tratta, Caritas Ambrosiana, Centro Pime e Mani Tese, in collaborazione con Ucsi Lombardia, promuovono un convegno sul tema, che si svolgerà martedì 8 febbraio al Centro Pime di via Mosè Bianchi alle ore 18.15 (e potrà essere seguito in diretta streaming sul portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)).

L'emergenza sanitaria ha dato un'ulteriore, notevole spinta alla prostituzione indoor e online. «I dati dei nostri servizi - certifica suor Claudia Biondi, responsabile dell'area Tratta e prostituzione di Caritas ambrosiana - lo confermano. La strada, in ogni caso, conserva uno zoccolo duro di «clienti». Sull'uno come sull'altro fronte, le donne coinvolte si trovano esposte a maggiori rischi sanitari, ad accresciuti bisogni sociali, a spirali di disinformazione e pregiudizio che rendono problematico, per esempio, convincerle della necessità di vaccinarsi contro il Covid». Lo scenario richiede capacità di adattamento anche agli operatori sociali. «Meno contatti «umanitari» su strada, più disponibilità a intensificare e personalizzare il supporto sociale, emotivo e informativo, rivolto sia alle donne che entrano nel circuito dell'accoglienza e dell'autonomia, sia a quelle che, per il momento, restano in attività, su strada o indoor»: così suor Claudia sintetizza il 2021 dei servizi Caritas. L'unità di strada «Avenida» ha incontrato 96 persone (contro una media di circa 200 negli anni pre-pandemia), cui ha dedicato 601 contatti in occasione di 76 uscite in strada. «Avenida» ha intensificato gli accompagnamenti individuali ai servizi sociali e sanitari (135, molti più che in passato), oltre a incoraggiare e seguire il percorso vaccinale di circa 50 persone. Il Sed («Servizio antitrattra e donne» di Caritas ambrosiana) nel 2021 ha invece aiutato 30 donne «in emersione» (colloqui) e referral (assistenza e tutela, nell'ambito della procedura di protezione internazionale), per la maggior parte nigeriane. Nelle due comunità e nella rete di appartamenti di accoglienza che offrono ospitalità, inoltre, sono state inserite 39 donne, transitate dai servizi di pronto intervento alla prima e seconda accoglienza, sino alle strutture territoriali.



Il criminologo Adolfo Ceretti illustra i contenuti del prossimo Convegno Mondialità che si terrà il 12 febbraio in streaming

## La via della pace passa per il perdono tra i popoli

DI PINO NARDI

«Per forza o per dono? La complessa via della riconciliazione» è il tema del Convegno Mondialità promosso da Pastorale missionaria, Pastorale migranti e Caritas ambrosiana che si inserisce nel percorso di avvicinamento al Festival della Missione. L'appuntamento è per sabato 12 febbraio dalle 10 alle 12.30 in diretta streaming sul portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it). Porterà il saluto l'arcivescovo. Ne parliamo con il criminologo Adolfo Ceretti, docente alla Bicocca, uno dei relatori al convegno. Parlare di riconciliazione e perdono tra i popoli è utopia o può diventare la strada giusta per costruire la pace? «Per rispondere a una domanda così

complessa e indifferibile, provo a ricorrere a un esempio. Penso, naturalmente, alla Commissione per la verità e la riconciliazione in Sudafrica, voluta da Mandela e Tutu, che operò tra il 1996 e il 2003. In estrema sintesi, la Commissione - nata in alternativa secca al modello del processo penale - ha costituito una zona di discontinuità che ha permesso ai perpetratori e alle vittime degli anni dell'apartheid (che si trovavano a vivere in una condizione di «ebollizione» emotiva) di incontrarsi al margine della violenza e di riscoprire, attraverso una giustizia dell'incontro, un senso di comune appartenenza. Fu così che i membri della Commissione hanno ascoltato le deposizioni, i racconti, le narrazioni, i ricordi, le testimonianze e le confessioni delle migliaia di persone che decisero di fornire il proprio

contributo alla ricostruzione di un passato, condividendo faticosamente le loro memorie al fine di sostenere e accompagnare la nascita e il rafforzamento del nuovo Sudafrica democratico». Come si è arrivati agli Accordi di pace in Colombia dopo anni di sanguinosi conflitti? Com'è oggi la situazione in quel Paese? «Le Farc, il principale gruppo armato colombiano, combattevano per l'uguaglianza e per la giustizia sociale, per la restituzione delle terre espropriate ai campesinos, per la promozione dello studio e l'estensione del sistema sanitario pubblico gratuito. Il fatto è che le Farc consideravano legittima la violenza, politica e non, per il raggiungimento di quegli ideali. Per valutare la portata e il grado di atrocità del conflitto armato in Colombia

occorre pensare che nel solo periodo compreso tra il 1958 e il 2012 sono state registrate più di 8 milioni di vittime, di cui circa 270 mila morti, 47 mila desaparecidos, 24.550 vittime di violenza sessuale e più di 7,2 milioni di sfollati. Il conflitto armato perdurò per decenni nonostante vari tentativi di avviare trattative di pace, tutte fallite. Solo nel 2011, con una società e uno Stato ormai sfiancati, il neo presidente eletto Juan Manuel Santos iniziò un nuovo serio dialogo per giungere a una pacificazione. Si concretizzò nel 2015 quando lo stesso presidente e il comandante Timochenko delle Farc-Ep sottoscrissero all'Avana, dove si erano segretamente svolti i tavoli di negoziazione, l'Accordo per la pace, al quale si era giunti dopo la presa di coscienza, da parte dei guerriglieri di quella formazione, che sareb-

be stato preferibile trasformarsi in forza politica pacifica, abbandonando la lotta armata e demilitarizzandosi. Oggi, in attuazione di quegli Accordi, la Commissione per la verità e la Giurisdizione per la pace lavorano - in condizioni socio-politiche molto avverse - per dare loro concretezza». Qualche anno fa lei ha seguito gli incontri tra vittime e responsabili della lotta armata in Italia. Quale lezione trae da quell'esperienza? «Che in ogni angolo del mondo tutti - donne e uomini, vittime e responsabili di fatti atroci - possono, se iniziano a desiderarlo con l'aiuto di terzi imparziali, scongelare il loro memoriale e spostare il punto e l'oggetto della loro osservazione, aprendosi così a nuove prospettive nel raccontare a sé stessi e agli altri l'attacco subito al proprio corpo o inferto ai corpi altrui».

## Consiglio presbiterale, sessione sulla sinodalità

Il Consiglio presbiterale diocesano è convocato per la seconda sessione del suo XII mandato domani e martedì al Centro pastorale ambrosiano di Seveso (via San Carlo 2), per offrire il suo contributo alla consultazione diocesana per la prima fase del Sinodo 2021-2023. Il tema è «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione». Nel pomeriggio di lunedì il documento-guida della sessione sarà presentato dal presidente della Commissione preparatoria, don Augusto Bonora; a seguire, restituzione del lavoro delle fraternità del clero, interventi di chiarimento dei consiglieri e lavori di gruppo. Dopo i vesperi e la cena, il Caminetto con l'arcivescovo. Martedì mattina, relazione dei lavori di gruppo e interventi dei consiglieri, a cui seguiranno le votazioni per eleggere la Commissione preparatoria della prossima sessione (2-3 maggio) e il membro del Consiglio per il diaconato.

## Prosegue la visita pastorale

Prosegue la visita pastorale dell'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, nel Decanato Città Studi-Lambrate-Venezia, che oggi fa tappa nella parrocchia di Santa Maria Bianca della Misericordia e nella Comunità pastorale San Martino e Santissimo Nome di Maria. Martedì 8 febbraio toccherà alla parrocchia di San Gregorio Magno. Giovedì 10 l'arcivescovo visiterà la parrocchia di San Vincenzo de' Paoli, sabato 12 quella di Santa Croce: in questa giornata sono in programma inoltre le visite a Effatà (che nella parrocchia di San Luca si occupa del reinserimento dei senza dimora, soprattutto anziani

*Nel Decanato Città Studi-Lambrate-Venezia: oggi tappa al Casoretto e alla Comunità San Martino*

emarginati), all'Associazione Péguy, alla struttura di CasAmica (associazione che si occupa dell'accoglienza dei familiari di persone ricoverati negli ospedali milanesi) che si trova in via Sant'Achilleo, alla Residenza universitaria Torresscala e alla caserma dell'Aeronautica in piazza Novelli. Domenica 13 tappa nelle parrocchie dei Santi Nereo e Achilleo e del Santissimo

Redentore e incontro col Gruppo Barnaba del Decanato. Sabato 19 febbraio, in mattinata, l'arcivescovo visiterà la Casa di Cura San Camillo e la Mensa del Povero di via Ponzio, e incontrerà il mondo della scuola presso l'Istituto Piamarta, realtà di ispirazione cattolica all'avanguardia nella formazione professionale; nel pomeriggio incontrerà gli operatori Caritas e visiterà la parrocchia di Santa Francesca Romana. Domenica 20, infine, le ultime tappe nelle parrocchie di San Leone Magno Papa e Sant'Ignazio di Loyola.

### RICORDO



**Diacono Dionigi Castelli**

Il 27 gennaio è deceduto il diacono permanente Dionigi Castelli. Nato a Rho nel 1935, ordinato diacono permanente in Sant'Ambrogio a Milano nel 1994, è stato collaboratore pastorale a Seguro di Settimo Milanese fino al 2002, poi a San Giovanni Battista a Rho.



**Don Alberto Vigorelli**

Il 31 gennaio è morto don Alberto Vigorelli. Nato a Locate di Triulzi nel 1939, ordinato 1964, è stato vicario parrocchiale a Castiglione Olona, quindi parroco a Casirate Olona. Dal 1978 al 1991 parroco a San Paolo a Cantù, poi a Santa Marcellina a Milano, quindi a Novogro. Dal 2000 al 2006 *fidei donum* in Perù.

In occasione della Giornata del malato, la testimonianza di don Massimo Stucchi, cappellano presso l'Istituto Auxologico che racconta come vive il suo ministero

# Accanto a chi soffre, in ascolto

«La pandemia ci condiziona, ma far sentire la vicinanza è fondamentale»

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso. Porsi accanto a chi soffre in un cammino di carità». È questo il tema della XXX Giornata mondiale del malato. Ma come vive oggi tale appello un cappellano di una grande e diversificata struttura di cura e assistenza? Don Massimo Stucchi, che svolge tale ministero presso l'Istituto Auxologico italiano-Ircs, avvia così la sua riflessione. «L'espressione "porsi accanto", anzitutto, mi richiama alle parole con le quali l'arcivescovo indica che il cristianesimo non è solo dottrina, non è solo legge, ma è incarnazione, un rapporto personale, un essere vicino ai pazienti e agli ospiti all'interno, ad esempio, della nostra Rsa. Questo è il senso del mio servizio che, come cappellano, sono chiamato a svolgere presso l'Istituto Auxologico».

**Potremmo definirlo un ministero della mano tesa e dell'ascolto?**  
«Sì, soprattutto, direi dell'ascolto. Più che tante parole, mi rendo sempre più conto che è questa presenza che viene richiesta. L'ascolto è fondamentale perché, qui, forse più che altrove, ci sono vicende che hanno bisogno di essere raccontate, storie di grandi esperienze e di grandi fatiche». **Come si svolge una sua giornata-tipo?**  
«Sono all'Auxologico da un anno: sono stato nominato cappellano dell'Ospedale San Luca, della realtà intitolata a "Don Giuseppe Bicchieri" che, in parte, è una Rsa e, in altra parte, una struttura riabilitativa Seguo anche l'ambulatorio sempre di Milano e la Clinica Capitanio. Attualmente la pandemia ci ha costretto a rimodulare un po' i tempi e le presenze. Prima del Covid, ogni giorno, mi recavo in una delle 4 diverse strutture, proprio perché presentavano, ciascuna, situazioni particolari. Presso la Rsa si celebra la Messa insieme agli ospiti». **Come la pandemia ha inciso anche sul suo ruolo?**

«Ha inciso nella misura in cui, primariamente, pur tra chiusure e stringenti misure di sicurezza sanitaria, vi è la necessità di salvaguardare l'attenzione alla salute delle persone, senza dimenticare il sostegno umano. Insieme alla direzione sanitaria e agli operatori, cerchiamo di costruire un percorso che possa far sentire la vicinanza della misericordia del Signore a tutti, per quanto possibile».

**A livello personale, come ha vissuto questo momento di difficoltà? È riuscito a mantenere i contatti con i pazienti?**

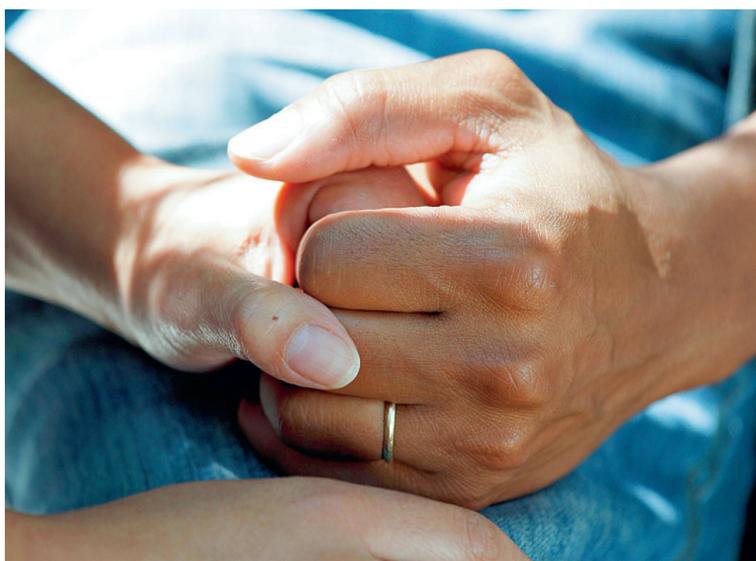
«Sicuramente mantenere i rapporti è fondamentale. Dal punto di vista personale, ho vissuto e vivo delle limitazioni, ma le accolgo come motivo di preghiera».

**L'Ufficio della Cei per la Pastorale della Salute, scrive: «La vicinanza al malato non può risolversi in un'assistenza episodica, ma deve svilupparsi in un cammino di carità». Questo va anche nel senso di quei percorsi formativi che la Diocesi ha instaurato ormai da tempo?**

«Sì. A tale proposito, relativamente all'importanza, non solo formale, di questa proposta della nostra Chiesa, sottolineerei due aspetti: quello del volontariato, che anche all'Auxologico vede la presenza e l'impegno di un'associazione, e la professionalità».

**Occorre coniugare il volontariato con la formazione?**

«In questo momento e in un mondo che cambia, accanto alla parola volontariato, mi pare, importantissimo sviluppare la professionalità, per stare accanto sempre più e meglio alle situazioni che si creano. Questo, credo, porti anche a porsi nuove domande, interrogativi di senso che, oggi, emergono con particolare evidenza e che, forse, anni fa erano meno avvertite. Faccio un esempio: io sono originario di Sublata, dove svolge il suo intero ministero sacerdotale il futuro beato don Mario Ciceri che fu un consolatore per gli ammalati del paese con una vicinanza fatta di volontariato, ma le domande che, attualmente suscita la medicina hanno bisogno di risposte supportate dalla professionalità. Il "buon cuore" di chi si rende disponibile, comunque cruciale e utilissimo - sarebbe impossibile farne a meno nelle nostre corsie - non è più da solo sufficiente a creare una relazione di cura che sia un vero "farsi prossimo"».



## I vescovi per la Giornata nazionale: «Ogni vita va custodita»



*Il messaggio della Cei invita con forza a ricordare quelle «categorie più deboli» che hanno maggiormente sofferto per la pandemia: giovani e anziani*

«La pandemia ha messo in luce numerose fragilità a livello personale, comunitario e sociale... Ne emerge però con rinnovata consapevolezza l'evidenza che la vita ha bisogno di essere custodita». Si apre così il messaggio del Consiglio episcopale permanente della Cei per la 44ª Giornata nazionale per la vita (6 febbraio), intitolato «Custodire ogni vita». Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse» (Gen 2,15). I vescovi affermano: «Ciascuno

ha bisogno che qualcun altro si prenda cura di lui, che custodisca la sua vita dal male, dal bisogno, dalla solitudine, dalla disperazione». Le «categorie più deboli», che maggiormente hanno sofferto per la pandemia, sono «nuove generazioni e anziani». Le prime «hanno subito importanti contraccolpi psicologici» e «non riescono tuttora a guardare con fiducia al proprio futuro». Tra i secondi «vittime in gran numero del Covid-19», non pochi ancora oggi «in una condizione di solitudine e paura», faticano a «ristabilire relazioni aperte con gli altri». Il messaggio si sofferma inoltre sull'acuirsi delle fragilità sociali con l'aumento delle famiglie in povertà assoluta, della disoccupazione, della conflittualità domestica. Il pensiero va anche ai «popoli poveri», ancora scarsamente vaccinati. Dai vescovi la gratitudine alle «moltissime persone che si sono impegnate a custodire ogni vita, sia nell'esercizio della professione, sia nelle diverse espressioni del

volontariato, sia nelle forme semplici del vicinato solidale. Alcuni hanno pagato un prezzo molto alto per la loro generosa dedizione».

Di fronte alla pandemia, tuttavia, «non sono mancate manifestazioni di egoismo, indifferenza e irresponsabilità, caratterizzate spesso da una malintesa affermazione di libertà e da una distorta concezione dei diritti». In alcuni casi, osservano i vescovi, «tali comportamenti e discorsi hanno espresso una visione della persona umana e dei rapporti sociali assai lontana dal Vangelo e dallo spirito della Costituzione».

Anche la riaffermazione del «diritto all'aborto» e «la prospettiva di un referendum per depeplizzare l'omicidio del consentiente vanno nella medesima direzione». Il vero diritto da rivendicare «è quello che ogni vita, terminale o nascente, sia adeguatamente custodita... La risposta che ogni vita fragile silenziosamente sollecita è quella della custodia».

## Missione e comunione, per una Chiesa sinodale

DI PAOLO MARTINELLI \*

San Benedetto da Norcia nella *Regola* invita i monaci, quando devono affrontare qualche problema, a «consultare tutta la comunità, perché spesso è proprio il più giovane che il Signore rivela la soluzione migliore» (III, 3). San Francesco d'Assisi nella *Regola non bollata* afferma che i frati «si obbediscano vicendevolmente» (V, 20), ossia si ascoltino vicendevolmente per discernere insieme la volontà di Dio. Egli stesso convocava ogni anno a Pentecoste tutti i suoi frati ad Assisi per il «capitolo delle stuoie» in cui fare la revisione della vita. Ecco esempi molto eloquenti di quella sinodalità che papa Francesco desidera per tutto il popolo

di Dio. Per questo la XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, che si svolgerà a Roma nell'ottobre del 2023, avrà come tema «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione». Si desidera la più ampia partecipazione del popolo di Dio. In questo momento siamo nella fase diocesana di consultazione: ogni Chiesa locale deve favorire il confronto tra tutte le sue componenti sulle 10 domande fondamentali poste dal Documento preparatorio. Questa fase di ascolto è necessaria perché il popolo di Dio è popolo «profetico», possiede il senso per le cose che riguardano la fede (*sensus fidei*) ed è animato dai diversi doni carismatici, distribuiti liberamente dallo Spirito

per l'edificazione comune (*Lumen gentium* 12). Tra questi doni c'è la vita consacrata nelle sue diverse forme, contemplativa e attiva, religiosa e secolare. Anche le persone consacrate sono chiamate all'ascolto vicendevole per dare il proprio contributo alla fase diocesana di consultazione. Gli istituti di vita consacrata, del resto, hanno una grande tradizione di partecipazione. I «capitoli» conventuali e generali con capacità deliberativa, le assemblee di comunità, la pratica della correzione fraterna, la revisione comunitaria della vita, sono solo alcuni esempi delle strutture partecipative che caratterizzano gli istituti di vita consacrata. I membri dei diversi istituti sono chiamati a dare il loro contributo

alla consultazione diocesana per il Sinodo innanzitutto attraverso il Consiglio pastorale diocesano, il Consiglio presbiterale e gli altri organismi diocesani di partecipazione. Tuttavia è importante che le persone consacrate nella Chiesa ambrosiana possano offrire il loro contributo in questa occasione anche più capillarmente. Per questo il Vicariato per la vita consacrata promuove una consultazione tra tutte le comunità religiose e gli istituti secolari sulle 10 domande indicate dal documento preparatorio. Si invita a dedicare uno o più incontri di comunità all'ascolto vicendevole facendo poi pervenire agli incaricati degli organismi diocesani Cism, Usmi e Cuis le proposte emerse. Le quali verranno elaborate suc-

cessivamente in un documento unico che verrà presentato in una assemblea con tutti i superiori locali e responsabili degli Istituti secolari, alla mattina del 2 aprile prossimo. La sintesi dei lavori verrà infine consegnata al referente diocesano per il Sinodo, don Walter Magni.

Come aiuto per i responsabili di comunità per l'animazione dei momenti di reciproco ascolto, venerdì 9 febbraio dalle 17 alle 18.30 ci sarà un incontro online con padre Giacomo Costa SJ, consultore della Segreteria generale del Sinodo dei vescovi. Per ulteriori informazioni chiamare il Vicariato per la Vita consacrata (tel. 02.8556403).

\* vicario episcopale per la Vita consacrata



Anche i consacrati sono chiamati all'ascolto vicendevole per contribuire alla fase diocesana di consultazione

## «Travolti dall'amore», in cammino con Martini

DI MARIA CORTI

«Travolti dall'amore» è il senso del viaggio verso Gerusalemme che Carlo Maria Martini fa fare a tutti coloro che sono incamminati verso la ricerca del proprio «fondamento» più profondo. È anche il titolo del volume edito dal Centro ambrosiano (208 pagine, 20 euro), che raccoglie i testi inediti del corso di esercizi spirituali offerti da Martini nel 2007 a Gallarate. Ad accompagnare questo itinerario, sempre dal sapore squisitamente biblico, è san Paolo, diretto appunto alla città santa. Ma la Gerusalemme verso cui il cardinale conduce attraverso queste pagine è molto più di un luogo fisico: dice Martini che essa è «simbolo della città che Dio ha preparato... per la quale ci sentiamo esu-

li e pellegrini in questa terra. Siamo fatti per questa città... tutto il resto ci lascia sempre il vuoto, l'amaro in bocca. Questa è l'unica città che non ci deluderà... è la città che cerchiamo, la città della pace a cui aneliamo, la città della gloria che attendiamo». E ancora, sempre più a fondo: «È la città della pienezza di vita, di gioia, di serenità che noi speriamo e chiediamo». L'itinerario che è offerto a chi si accosta a queste intense meditazioni va dunque al cuore del cammino di tutta l'umanità, desiderosa di trovare le ragioni più profonde del vivere, e di una convivenza riconciliata e in pace. Ciò che spinge a intraprendere il viaggio è, dunque, un anelito a una vita di pienezza, di gioia. Le pagine del testo, intriso di preghiera e costruito sul metodo degli esercizi spirituali ignaziani, sollecitano tutti - sacerdoti, vescovi ma anche ciascun fedele - a interrogarsi sul proprio agire, sul modo di comunicare il Vangelo, sui «pesi» che vengono caricati sulle spalle delle persone, sui «peccati personali e collettivi», sugli «idoli» che guidano le nostre scelte. E, nei giorni che riportano alla memoria le due ricorrenze dell'ingresso in Diocesi del nuovo arcivescovo (10 febbraio 1980) e della nascita di Martini (15 febbraio 1927), la casa editrice Itl, con la Fondazione Carlo Maria Martini, l'Azio-

Un nuovo libro edito dal Centro ambrosiano e un evento online che si terrà giovedì alle 18

tano tutti - sacerdoti, vescovi ma anche ciascun fedele - a interrogarsi sul proprio agire, sul modo di comunicare il Vangelo, sui «pesi» che vengono caricati sulle spalle delle persone, sui «peccati personali e collettivi», sugli «idoli» che guidano le nostre scelte. E, nei giorni che riportano alla memoria le due ricorrenze dell'ingresso in Diocesi del nuovo arcivescovo (10 febbraio 1980) e della nascita di Martini (15 febbraio 1927), la casa editrice Itl, con la Fondazione Carlo Maria Martini, l'Azio-

ne cattolica ambrosiana, le Acli di Milano e Monza Brianza e l'Ucsi (Unione cattolica della stampa italiana) della Lombardia organizzano un evento online per ripercorrere l'eredità lasciata dal cardinale. Il webinar, dal titolo «Con Martini verso Gerusalemme. Il cammino dell'umanità verso la pace», sarà trasmesso in diretta streaming giovedì 10 febbraio, alle ore 18, sulla pagina Facebook di Itl-Libri e Acli provinciali Milano e sui canali YouTube di chiesadimilano e Fondazione Carlo Maria Martini oltre che sul portale [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e i siti di Azione cattolica ambrosiana e Acli Milano.

La giornalista del *Corriere della Sera* Elisabetta Soglio condurrà il dialogo fra il vicario generale della Diocesi, monsignor Franco Agnesi, il presidente della Fondazione Martini, padre Carlo Casalone e il presidente dell'Azione cattolica ambrosiana, Gianni Borsa. Ospite d'eccezione sarà poi l'ex segretario del cardinale, don Gregorio Valerio, che l'ha accompagnato fino alla fine del suo ministero milanese.

«Travolti dall'amore - spiega padre Casalone - è la parola che Paolo usa per descrivere la sua conversione. Questo volume, dunque, mostra come avviene una svolta interiore, ed è rivolto a chiunque si pone seriamente la domanda della chiamata: in questo momento di disorientamento, a cosa siamo davvero chiamati? E il riferimento all'immagine della "Gerusalemme celeste e terrestre" ci richiama la questione del progetto politico ispirato a una logica di pace, riconciliazione, convivenza serena tra i popoli, e a quali condizioni esso possa realizzarsi».



**CARLO MARIA MARTINI**  
*Travolti dall'amore*  
In cammino con Paolo verso Gerusalemme



A trent'anni dalla morte del servita, il ricordo del cardinale Gianfranco Ravasi che gli fu amico e interlocutore intimo sui sentieri della Parola biblica

# Turoldo, fede e poesia

Due grandi doni che padre David ha onorato per tutta la sua vita, dal Friuli al Duomo di Milano, da Nomadelfia a Sotto il Monte

Per gentile concessione dell'editore, pubblichiamo uno stralcio della premessa del cardinale Gianfranco Ravasi al volume di David Maria Turoldo I canti nuovi. I Salmi, traduzione poetica e commento (San Paolo, 752 pagine, 28 euro) in uscita in questi giorni.

DI GIANFRANCO RAVASI \*

Nel pomeriggio di ogni domenica scendeva dalla sua abbazia di Sotto il Monte, il luogo di nascita di Giovanni XXIII, a casa dei miei familiari a Osnago (Lecco), ove io mi recavo, dal Seminario in cui insegnavo, per il mio impegno pastorale del fine settimana. Ed era in quelle ore che parlavo a lungo, che egli mi leggeva i suoi testi, che accoglieva con un'umiltà assoluta anche le mie riserve, che ci si inoltrava lungo i sentieri di altri libri biblici che io allora stavo commentando, come *Qohelet* e il *Cantico dei cantici*, destinati a diventare materia di altre sue riflessioni o poesie. Di quei pomeriggi, che mi resero p. David amico e interlocutore intimo, c'è una testimonianza curiosa che è anche la «sorpresa» estrema che egli volle farmi. Infatti alla sua ardua opera postuma, edita da Rizzoli nel 1992, *Il dramma è Dio*, aveva apposto una lettera a me destinata ma che aveva voluto rimanere segreta fino al momento della pubblicazione del libro. La lessi, perciò, quando ricevetti l'opera stampata ed egli era morto da un paio di mesi. Eccone il testo, datato «Festa dell'Ascensione 1991».

«Gianfranco, mi perdonerai di chiamarti sempre così: amico delle mie - delle nostre - domeniche. E per riconoscenza di questa amicizia e di quei nostri conversari, nell'atrio della tua casa, smentendo che quella sia l'ora del «demonio meridiano» (tanta invece era la serenità e la gioia di quei nostri amati colloqui); e per sedebitarmi, dico, del dono di una così ricca amicizia che ora ti dedico

questo lavoro... convinto che mi perdonerai di aver osato apparire come un invasore del tuo campo biblico. Ma tu sai che non è vero. Tu più di altri sai con quanto timore e tremore mi accosto a questi abissi; e quanto mi conforta il rispetto verso di voi, insostituibili interpreti. E poi noto che scrivo soprattutto per gli amici...; per gli amici antichi, quelli della resistenza per l'«Uomo»: presenze che sempre evoco nelle mie dediche, al fine di continuare appunto a «resistere».

Da queste righe emerge in modo nitido il nesso intimo tra amicizia e fede, tra dialogo e ricerca sulla Parola di Dio, tra poesia e confessione. Proprio come aveva scritto in modo lapidario nella prefazione al saggio *Il grande male* il suo amico Carlo Bo: «Padre David ha avuto da Dio due doni: la fede e la poesia. Dandogli la fede, gli ha imposto di cantarla tutti i giorni». E si potrebbe aggiungere «in tutti i luoghi», dalle zolle della sua nativa Codemo in Friuli fino nei sotterranei della lotta antifascista, tra gli echi delle volte del Duomo di Milano ma anche nella familiarità calda di

Nomadelfia, dall'Annunziata di Firenze a Santa Maria delle Grazie a Udine, dal monte Berico al Senario, dall'amatissimo ritiro per nulla eremitico di Sotto il Monte alle sale, alle aule, alle piazze vocanti, dai luoghi di un esilio forzato indotto dalle autorità ecclesiastiche, come il Canada lontano e sterminato o l'Australia, la Baviera, la Svizzera, l'Inghilterra e persino gli Stati Uniti, fino ai piccoli centri, fino appunto al villaggio bergamasco o pugliese. La sua figura imponente e sanguigna («questo vichingo», come lo soprannominarono i fiorentini), dalla quale fuoriusciva una voce da cattedrale o da deserto, vanamente temperata dall'invincibile sorriso degli occhi chiari, aveva proprio nella Parola biblica il suo alimento vitale.

\* cardinale presidente del Pontificio Consiglio della cultura



Una delle ultime immagini di padre David Maria Turoldo, scomparso il 6 febbraio 1992

## L'arcivescovo: «Gli sono grato»

Non riuscendo a partecipare all'inaugurazione delle iniziative per ricordare padre David Maria Turoldo nel trentesimo anniversario della morte, l'arcivescovo di Milano ha inviato il suo saluto e il suo augurio al parroco di San Carlo al Corso a Milano, padre Giuseppe Zaupa, e alla comunità dei frati Servi di Maria. «Padre Turoldo ha intessuto in città e in questa Chiesa diocesana amicizie e collaborazioni che lo hanno accompagnato sempre, per tutta la sua vita terrena e continuano a interessare con i suoi rapporti di comunione anche ora, nella comunione dei santi - scrive monsignor Delpini -. Personalmente non l'ho conosciuto

nella forma dell'incontro; altre forme di conoscenza però conducono in profondità quando la condivisione può attingere alle confidenze scritte, alle immagini poetiche commosse o straziate, in canti e di gemiti, in preghiere e domande. Così dunque anche a me, come a molti è stato possibile conoscere padre David, la sua avventura di credente, la sua ricerca di intellettuale, la sua arte di poeta: con lui ho pregato, con le sue parole ho forse aiutato qualcuno a pregare. Perciò gli sono grato e sono contento che sia ricordato con affetto, stima e approfondimenti che consentono di apprezzare il dono che è stato per la sua comunità, per Milano e per la Chiesa».

INIZIATIVE

La basilica di San Carlo al Corso a Milano



## In San Carlo al Corso un anno nel suo nome

DI ANNAMARIA BRACCINI

Il 6 febbraio del 1992 era un giovedì, Milano era avvolta dalla nebbia dell'alba. E così l'avrebbe vista, dalla clinica San Pio X, padre David Maria Turoldo, se in quell'alba di 30 anni fa esatti, non avesse chiuso gli occhi, terminando la sua avventura terrena. Appena 4 giorni prima, il 2 febbraio, sfidando la malattia che non gli dava tregua, aveva voluto celebrare Messa e lanciare il suo ultimo messaggio: «La vita non finisce mai», come racconta il cardinale Gianfranco Ravasi, suo amico fraterno. E come testimoniano l'affetto, il ricordo indelebile che continua a circondare la figura di questo straordinario cantore della fede e dell'umano, sempre più apprezzato per la sua opera letteraria e poetica.

A illustrare le iniziative con le quali la comunità dell'Ordine dei Servi di Maria, cui Turoldo apparteneva, è il parroco della basilica di San Carlo al Corso, affidata dal 1926 ai frati, padre Giuseppe Zaupa.

Oggi, trentesimo della morte di padre David, prende inizio l'Anno turoldiano. Come si articolerà la giornata? «Abbiamo deciso - il Comitato «Amici di Turoldo», i frati della basilica di San Carlo al Corso e il «Fogolar Furlan» di Milano - di dare un particolare rilievo a questa data, in collegamento con la Regione Friuli che promuove anch'essa l'Anno. In origine era previsto un concerto di inni e salmi che si è dovuto sospendere per ragioni di sicurezza legate alla pandemia che, purtroppo, potrebbero anche portare modifiche al programma dei prossimi mesi. Iniziamo le Celebrazioni con l'Eucaristia di oggi alle ore 11, presieduta dal vicario episcopale per Milano, monsignor Carlo Azzimonti e animata dalla corale degli «Amici del Loggione» del Teatro alla Scala. Vogliamo mettere in luce alcuni aspetti di padre David: la poesia, la profezia cantata da lui in modi diversi, ma tutti straordinari, il suo essere uomo di preghiera, a noi molto caro, tanto che qui a San Carlo usiamo sempre *La nostra preghiera* con i salmi da lui rivisti e musicati. Sottolineeremo, poi, come, alla fine della Seconda guerra mondiale, avesse istituito la Messa della Carità, cui teneva molto. E, ancora, ricorderemo, attraverso piccoli segni in forma di preghiera, la Madonna del Sabato Santo della quale era devoto, lui uomo della speranza anche nel dolore più atroce. A conclusione della Messa ne rivisiteremo la figura, anche attraverso la proiezione di immagini e l'ascolto della sua voce, spostandoci, infine, in una sala adiacente alla basilica che gli intitoleremo».

Proseguirete con altri eventi?

«Certamente. Ogni 2 mesi realizzeremo un'iniziativa. Il 2 aprile parleremo di padre David come «Uomo della resistenza», proponendo alle 20.30 la sua *Salmodia della speranza*, già presentata in Duomo».

PRESENTAZIONI

## Barelli, «sorella maggiore»

In Azione cattolica le donne più mature ricordano bene che dagli anni Trenta agli anni Cinquanta Armida Barelli (1882-1952) era chiamata la «sorella maggiore» delle giovani dell'associazione e per tutte era un modello di impegno femminile nell'apostolato. A tanti anni di distanza la sua testimonianza desta ancora interesse. Lo confermano i numerosi incontri che si stanno organizzando sul territorio della Diocesi per presentare la sua figura in vista della beatificazione, in programma il 30 aprile in Duomo insieme a quella di don Mario Ciceri.

A fare da spunto alle conferenze è il libro recentemente pubblicato da In dialogo dal titolo *Armida Barelli da Milano al mondo. Protagonista al femminile di una società in trasformazione*, curato da Luca Diliberto, insegnante all'Istituto Leone XIII e studioso della storia del movimento cattolico. Se ne parlerà giovedì 10 febbraio al Centro pastorale (via Cavour 25) di Seregno, per iniziativa di Movimento terza età, Ac, Circolo culturale San Giuseppe e Comunità pastorale. Interverrà Gianni Borsa, presidente dell'Azione cattolica diocesana. Analoga iniziativa si tiene sabato 19 febbraio alle 17 al Centro don Virginio Pedretti (via Molino Arese, 15) a Cesano Maderno con l'intervento dell'autore Luca Diliberto per iniziativa di Ac e Comunità pastorale cittadina.



Luca Diliberto  
**ARMIDA BARELLI**  
da MILANO al MONDO  
Protagonista al femminile di una società in trasformazione



## Le donne nella Chiesa e nella società

Sarà celebrato a Roma presso la Domus Mariae (via Aurelia, 481), l'11 e il 12 febbraio prossimi, il XLII Convegno Bachelet dal titolo «Prendersi cura. La responsabilità delle donne nella Chiesa e nella società», promosso dalla Presidenza nazionale dell'Azione cattolica italiana e dall'Istituto «Vittorio Bachelet». La tematica declinata al femminile prevede anche uno spazio dedicato alla figura e all'eredità di Armida Barelli. Per chi non potrà essere presente a Roma, sarà possibile seguire il Convegno anche online sul canale YouTube dell'Azione cattolica (info: [www.azionecattolica.it](http://www.azionecattolica.it)). I lavori avranno inizio venerdì 11 febbraio alle ore 16: presiede Gian Candido De Martin, Presidente del Consiglio scientifico dell'Istituto Vittorio Bachelet. Dopo il saluto di Giuseppe Notarstefano, presidente nazio-

politica e nella società?». Il convegno sarà riaperto sabato 12 febbraio con la Messa alle 8.30. Al termine avrà inizio la Tavola rotonda dal titolo «Guardare al futuro»: introduce e modera Pina De Simone della Pontificia Facoltà teologica dell'Italia Meridionale. Questi gli interventi in programma: Raffaella lafrate, «Le donne nella famiglia in trasformazione»; Valentina Soncini, «Le donne nella responsabilità educativa»; Silvia Landra, «Le donne e la violenza»; Irene Bongiovanni, «Le donne e il lavoro»; Daniela Mazzuconi, «Le donne e la politica»; Simona Segoloni Ruta, «Le donne nella Chiesa». Dopo il dibattito, le conclusioni sono affidate a Rosy Bindi.

Al termine dei lavori verrà consegnato il tradizionale premio «Vittorio Bachelet» per le tesi di laurea, edizione 2021.

politica e nella società?». Il convegno sarà riaperto sabato 12 febbraio con la Messa alle 8.30. Al termine avrà inizio la Tavola rotonda dal titolo «Guardare al futuro»: introduce e modera Pina De Simone della Pontificia Facoltà teologica dell'Italia Meridionale. Questi gli interventi in programma: Raffaella lafrate, «Le donne nella famiglia in trasformazione»; Valentina Soncini, «Le donne nella responsabilità educativa»; Silvia Landra, «Le donne e la violenza»; Irene Bongiovanni, «Le donne e il lavoro»; Daniela Mazzuconi, «Le donne e la politica»; Simona Segoloni Ruta, «Le donne nella Chiesa». Dopo il dibattito, le conclusioni sono affidate a Rosy Bindi.

# Questa sera Liliana Segre ricorda la deportazione

Alle 18 al Memoriale della Stazione Centrale e online evento contro i pregiudizi antisemiti

Questa sera alle 18 la Comunità di Sant'Egidio invita a fare memoria degli ebrei partiti dalla Stazione Centrale il 30 gennaio 1944 e nei mesi successivi. La senatrice a vita Liliana Segre, sopravvissuta, partita per Auschwitz dalla Stazione Centrale all'età di 13 anni, il 30 gennaio 1944, porterà la sua testimonianza. Sarà presente al Memoriale e intervverrà il ministro

dell'Istruzione Patrizio Bianchi, che ha appena diffuso a tutte le scuole la circolare con le «Linee guida sul contrasto all'antisemitismo nella scuola». Interverranno inoltre rav Alfonso Arbib (rabbino capo di Milano), Monica Maggioni (direttrice Tg1), Milena Santerini (coordinatrice nazionale per la lotta contro l'antisemitismo), Roberto Jarach (presidente fondazione Memoriale della Shoah di Milano) e Giorgio Del Zanna (Comunità di Sant'Egidio). Una rappresentante dei Giovani per la pace, movimento giovanile di Sant'Egidio, porterà una testimonianza di impegno a favore del «vivere insieme» e

del rifiuto dell'indifferenza, specie verso i profughi in fuga da diversi scenari del mondo. Le note del musicista rom Jovica Jovic ricorderanno lo sterminio dei rom e dei sinti, alcuni studenti del liceo Carducci eseguiranno musiche e canti. La commemorazione giunge quest'anno alla sua ventiseiesima edizione consecutiva, da quando - il 30 gennaio 1997 - la Comunità di Sant'Egidio e la Comunità ebraica, insieme con Liliana Segre, e poi negli anni anche con Nedo Fiano e Goti Bauer, si ritrovarono per fare memoria della deportazione nel luogo da cui partirono i convogli per i campi di sterminio che allora era un umido e buio sotterraneo; da

quel ricordo, ripetuto ogni anno, è nata l'idea del Memoriale della Shoah. L'evento è in streaming online sul portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it), ma una rappresentanza di giovani milanesi ascolterà l'evento in presenza al Memoriale della Shoah, per testimoniare il loro impegno alla «responsabilità della memoria». All'ingresso del Memoriale, Liliana Segre ha voluto scritto a caratteri cubitali la parola «indifferenza» per ricordare l'indifferenza dei milanesi di allora di fronte a quanto accadeva sotto i loro occhi e per richiamare con quel monito la responsabilità di ciascuno nel presente. Il

ricordo dell'abisso di Auschwitz non appartiene infatti solo al passato, costituisce al contrario un monito ineludibile: nel momento in cui vanno scomparendo i testimoni di quella immensa tragedia è un dovere di tutti raccogliere la loro memoria e trasmetterla alle future generazioni. In un momento in cui l'affermazione di movimenti nazionalisti, sovranisti, complottisti e xenofobi suscita allarme in diversi Paesi, compresa l'Italia, la memoria della deportazione richiama tutti a una maggiore vigilanza di fronte alla crescita dei pregiudizi antisemiti e razzisti. Info: [santegidio.milano@gmail.com](mailto:santegidio.milano@gmail.com).



Liliana Segre

Don Mario Antonelli e Marina Lazzati hanno visitato favelas, scuole, centri di recupero e di formazione, tornando nei luoghi storici della Fondazione Candia e conoscendone di nuovi

# In Brasile, tra povertà e progetti di riscatto

DI LUISA BOVE

Un tour de force durato 13 giorni quello di don Mario Antonelli e Marina Lazzati, rispettivamente vicepresidente e consigliera della Fondazione Marcello Candia, che sono volati in Brasile per visitare i luoghi storici di Marituba e Macapà, comprese alcune realtà che la onlus milanese sostiene da tempo e altre da cui ha ricevuto richieste di aiuto. Era da ottobre 2019 che una delegazione non visitava i vari centri e le comunità a causa della pandemia da Covid. «In generale ho visto un buon rispetto delle norme sanitarie - ammette don Antonelli, vicario episcopale per l'Educazione e la celebrazione della fede, nel Paese sudamericano in qualità di vicepresidente della Fondazione Candia -, anche se il Brasile non può permettersi un sistema di monitoraggio come in Italia per le dimensioni del Paese, 200 milioni di abitanti sparsi su un territorio immenso e incontrollabile». Senza contare che nelle zone più povere e nelle favelas è impensabile per un giovane, un adulto o un bambino osservare qualsiasi tipo di quarantena restando in casa perché il caldo è terribile. Il clima al momento rallenta l'avanzata dei contagi, ma nei prossimi mesi è attesa la quarta ondata. Ma torniamo al viaggio, iniziato da Rio de Janeiro: prima tappa nella periferia della città. Dove? «Nella favela del Borel, realtà storica legata alla persona di Marcello Candia che da oltre 30 anni gestisce tre scuole infantili e due ambulatori. Qui abbiamo raccolto da un lato, la grande passione e tenacia di quanti si prendono a cuore la vita della favela e dei suoi abitanti, soprattutto dei piccoli e di tantissimi poveri. Questa volta però abbiamo colto in modo inedito un profondo disagio

e una grande sofferenza per la situazione sociale e politica che sta penalizzando ancora di più le fasce deboli della popolazione. Inoltre l'attività dura e violenta di milizie, che sono un ibrido tra la criminalità organizzata e le frange fuori controllo delle forze di ordine pubblico, riduce la presenza di associazioni e realtà sociali sul territorio». In Brasile sono molti anche i centri che accolgono minori a rischio o già in difficoltà... «A Salvador Bahia c'è un centro sociale rivolto a ragazzi, adolescenti e giovani che offre un servizio molto articolato di doposcuola e di judo in una palestra improbabile per i nostri parametri, ma che per loro è un piccolo paradiso. Qui i ragazzi, esposti ai rischi di abuso di alcol e droga o che vivono in strada, trovano un'opportunità di riscatto e crescita personale. Più a nord invece, verso Juazeiro do Norte, una comunità di suore Camilliane (fondata da padre Adolfo Serripiero, ginecologo e grande amico di Marcello Candia, poi della fondazione, che abita ancora con loro) ospitano tossicodipendenti, ragazze di strada, vittime di



prostituzione tra cui tante divenute madri in età molto precoce. A loro è proposto un percorso di recupero e ricostruzione della propria umanità». Sul fronte dell'istruzione e della formazione dei giovani quali sono le realtà incontrate? «All'interno della Bahia abbiamo raggiunto, in una zona sperduta e molto arida, il paesino Antônio Gonçalves dove, da oltre 30 anni, giovani, adulti e anziani si impegnano con passione e competenza su tre fronti: una scuola famiglia agricola che i ragazzi frequentano per due settimane al mese, ricevendo una formazione di base, ma anche per imparare a coltivare la terra e allevare animali; le altre due settimane la trascorrono a casa cercando di mettere in pratica, insieme ai genitori, le competenze acquisite. Il secondo fronte è quello di una scuola per alunni dai 3 ai 10 anni, vero gioiello per quel piccolo paese, dove operano con cura, gentilezza e passione educativa. Infine, il terzo è quello del "Recanto dr. Marcello Candia" dove da anni si sviluppa la ricerca e produzione nell'ambito della medicina alternativa». E un luogo che non avevate ancora conosciuto? «È Açailândia, nel Maranhão, lo Stato più povero del Brasile. La cittadina è definita la Tarranto del Brasile per la presenza di una multinazionale che da decenni compromette l'ecosistema lasciando alla popolazione aria e acqua contaminate. Lì, grazie ai Combomani, siamo entrati in contatto con un movimento sociale che ha ottenuto dalla stessa multinazionale e dal governo locale la costruzione di un nuovo villaggio dove saranno collocate 320 famiglie che oggi vivono ancora a Piquia da Conquista, zona di profonda depressione geologica che ha subito i maggiori danni ambientali».



La visita al Rifugio Giovanni Paolo II di Marituba che accoglie e assiste i lebbrosi. Al centro Marina Lazzati

ULTIME TAPPE

## A Marituba si continua a curare, «fidei donum» attesi a Macapà

Marituba e Macapà, luoghi storici dell'opera di Marcello Candia, sono tappe obbligate per la piccola delegazione della Fondazione. Candia aveva conosciuto alla periferia di Belém (capitale del Pará), la colonia di Marituba «dove erano di fatto reclusi in mezzo alla foresta amazzonica tanti lebbrosi della città e dintorni», racconta don Antonelli. «Insieme a monsignor Pirovano, padre del Pime, aveva contribuito a trasformare quel ghetto disumanizzante in un lebbrosario che adesso si chiama Abrigo (rifugio), una bella struttura in mezzo al verde, dove risiedono una quarantina di lebbrosi». Sempre a Marituba, don Mario e Marina, hanno visitato anche il grande ospedale Divina Providencia dei padri dell'Opera Don Calabria, fiore all'occhiello per la città di Belém, che ora dispone anche di una terapia intensiva e di un centro dialisi. «Una delle nuove realtà che abbiamo visitato - continua don Antonelli - è il Centro alternativo di cultura (Cac), dove un gruppo di giovani adulti opera per

sensibilizzare sulla cultura locale e le tradizioni per resistere al fascino di un pensiero unico e di una cultura globalizzata che finisce per azzerare le differenze». La novità più grande, che coinvolgerà direttamente la Diocesi di Milano e quella di Brescia, riguarda Macapà. Nella futura parrocchia che sarà intitolata a San Paolo VI, giungeranno in ottobre o novembre tre preti *fidei donum*, due ambrosiani e un bresciano. «Il vescovo di Macapà, Pedro Conti, è molto contento, anche perché lavoreranno in un'area relativamente nuova dove centinaia e centinaia di famiglie andranno ad abitare nelle case popolari». A Macapà non poteva mancare la visita all'ospedale San Luigi e San Camillo e ad altre realtà sostenute dalla fondazione: le scuole materne, gestite dalla diocesi locale; il Centro ambulatoriale dei Cappuccini dove aprirà un reparto oculistico per le operazioni di cataratta; la scuola agricola; la Casa da hospitalidade accoglie minori con problemi psichici assistiti dalle Piccole suore della divina Providencia e dal personale laico. (L.B.)



A Macapà tra i malati psichici

# Torna il Mercato di solidando

Oggi a Milano dalle 10 degustazioni di vini e piatti particolari, dibattiti sul consumo critico e laboratori per i bambini

Torna oggi dalle 10 alle 18 in via Santa Croce 15 a Milano, il Mercato di solidando. Anche questa volta la giornata in programma si preannuncia ricchissima di spunti e di occasioni. Oltre ai circa 50 produttori agricoli e biologici presenti con i loro prodotti in vendita, questa quarta edizione sarà speciale per gli appassionati di vino. Circa 20 i vignaioli previsti con le proprie bottiglie a disposizione per assaggi, domande e risposte.

Alle 12 inizia «Piemonte, due donne, due territori: Gavi e Canavese», degustazione solidale di vini guidata da Maurizio Maggi, sommelier Ais di lungo corso con esperienza in importanti ristoranti stellati di Milano. La degustazione prevede un contributo (che viene devoluto in beneficenza) e prenotazione obbligatoria scrivendo a [mercato.solidando.visitatori@gmail.com](mailto:mercato.solidando.visitatori@gmail.com). All'angolo *street food* si potranno gustare hamburger, agnolotti al sugo e brasato di vacca varzese grazie alla rete di cooperative Il Grup. Ancora, canederli e pappa al pomodoro grazie a Ca' dal Saggia. Infine piadine vegane e vegetariane grazie al Pirata della piada. I momenti dedicati all'approfondimento dei temi culturali saranno alle 11.30 e alle 15, a cura di Altreconomia e Associazio-

ne Ibva sul consumo critico e solidale. Infine, non mancherà l'attenzione da sempre riservata alle attività per bambini. Alle 15 si terrà infatti «Verdure in maschera». Carciofo o carota? Porro o patata? A quale verdura assomigliamo? Le verdure hanno una personalità? I piccoli - fra i 5 e 10 anni - lo scopriranno con carte e colori grazie al laboratorio artistico condotto da Barbara Cappanni e Gabriela Martini, esperte ArtLab di Lyceum Academy. Ingresso libero, iscrizione obbligatoria su [www.eventbrite.com](http://www.eventbrite.com). Continua dunque la scommessa lanciata ad ottobre scorso dall'associazione Ibva insieme ad altre realtà milanesi: coniugare il sostegno a un'agricoltura eticamente sostenibile con l'aiuto alle famiglie in emergenza alimentare.



Papa Francesco

Incontri a partire dal magistero del Papa. Si inizia mercoledì alle 21 con Silvano Petrosino e don Walter Magnoni

## Lecco, la parabola di Francesco: da cultura dello scarto a fraternità

Per conoscere e comprendere meglio il magistero di papa Francesco che, pur ponendosi in continuità con i suoi predecessori, ha portato novità di linguaggi e di gesti, le parrocchie del Decanato di Lecco organizzano un ciclo di incontri dal titolo «Dalla cultura dello scarto alla fraternità universale: la parabola di Francesco». Le serate, un mercoledì al mese da febbraio a giugno alle 21, si terranno in diverse sale del territorio per favorire la partecipazione di quanti sono interessati a dialogare con esperti partendo da alcuni punti fermi cari a Bergoglio. Sarà un approccio interdisciplinare che vede l'intreccio di filosofia, teologia, economia, sociologia e spiritualità. Se «tutto è connesso»,

appare fondamentale scorgere quale idea di Chiesa e di società emerge dalla proposta del nostro Pontefice. Programma: 9 febbraio, cultura dello scarto e globalizzazione dell'indifferenza con Petrosino e Magnoni (via Parini 16, Lecco). Il 16 marzo, l'ecologia integrale con Gaia de Vecchi e Sergio Massironi (via don Gnocchi 15, Olginate). Il 6 aprile, politica, economia e finanza con Davide Maggi (piazza dei Cappuccini 3, Lecco). Il 27 maggio, passi di fraternità con Chiara Giaccardi (via dell'Incoronata 8, Valmadrera). Il 15 giugno, Charles de Foucauld con Cristiano Passoni (sagrato don Abbonio 1, Acquate). In presenza con Green pass e mascherina Ffp2, in streaming su [www.leccocentro.it](http://www.leccocentro.it).



Immagine dal docufilm «L'onda lunga»

*Il regista Simone Pizzi racconta come stanno vivendo la pandemia alcune categorie fragili: una badante, un portiere di notte, una mamma immigrata, una studentessa*

## «L'onda lunga» del Covid in un film

DI PAOLO INZAGHI

**G**li effetti della pandemia sono come un'onda lunga: continueranno a infrangersi sulla vita sociale per molto tempo. Non stiamo parlando solo degli aspetti sanitari, ma di tutti gli altri problemi che il Covid ha portato con sé: solitudine, disoccupazione, lutti, tensione sociale... Per contro, il tempo della prova ha fatto anche emergere nuove energie di solidarietà. Di tutto questo parla il docufilm che s'intitola proprio *L'onda lunga* ed è stato realizzato dal regista Simone Pizzi (già autore di *Figli di Abramo* del 2017 e *Come te stesso* del 2019) e prodotto dall'associazione culturale In dialogo in collaborazione con Acli, Azione cattolica, Caritas ambrosiana e Comunità Sant'Egidio. La narrazione raccoglie le testimonianze di come stanno vivendo la pandemia

alcune categorie fragili: una badante rumena che assiste un anziano e si ammala scoprendo di non avere sufficienti tutele; un portiere di notte che perde il lavoro in una Milano che non ha più turisti; una mamma immigrata che deve contenere la paura dei suoi bambini; una studentessa che al primo anno di università per lungo tempo non è potuta entrare nell'ateneo né conoscere dal vivo i suoi compagni di corso. Ma dietro a queste storie ci sono anche reti di comunità che cercano di dare sostegno a chi è nella prova: i Centri d'ascolto delle parrocchie; gli hub alimentari della Caritas; i progetti di sostegno al reddito; i gesti di vicinanza e generosità messi in atto da tanti privati cittadini. «Abbiamo evitato di raccontare il tema dal punto di vista strettamente sanitario perché se ne è già molto parlato. Invece ci siamo concentrati sul disagio legato all'economia e alla

socialità», spiega il regista Pizzi. «Ci sono nodi primari da sciogliere in questo momento per poter pensare di costruire un nuovo futuro a partire dalla risposta solidale che tante realtà hanno già saputo produrre e che raccontiamo nel film». Nei prossimi giorni si potrà assistere alla proiezione a Milano al Refettorio ambrosiano (in piazza Greco) il 16 febbraio e 15 marzo e nelle parrocchie del Santo Curato d'Ars (25 febbraio) e San Paolo (18 marzo). In Brianza nella Comunità pastorale Regina degli apostoli di Bernareggio, Aicurzio, Villanova e Sulbiate il 25 marzo. *L'onda lunga* è disponibile per parrocchie, gruppi e associazioni che vogliono organizzare una serata di riflessione e dibattito, con la possibilità di invitare anche il regista o i rappresentanti delle realtà promotrici della pellicola. Si deve scrivere a [docufilm@coopindialogo.it](mailto:docufilm@coopindialogo.it).



Per Ernesto Preziosi, responsabile delle relazioni con il territorio per l'ateneo di largo Gemelli, si deve raccogliere l'invito dell'arcivescovo a costruire un terreno comune del pensiero

# Universitari, «lo sguardo sul futuro»

DI CLAUDIO URBANO

**S**i sa che il modo migliore per celebrare gli anniversari è farlo guardando in avanti. Così l'anno scorso, in occasione del centenario dell'Università cattolica, l'arcivescovo ha scritto agli studenti invitandoli a una responsabilità: l'università ha fatto un suo percorso fin qui, ora «tocca a voi cominciare un nuovo periodo». Non era però un generico invito al futuro, ma una sollecitazione ad andare in profondità, con una domanda: tu, cattolico italiano, che cosa pensi? Perché, osservava monsignor Delpini, «quando il convivere risulta una specie di Babele e non ci si riesce a intendere, quando le certezze assolute si rivelano ipotesi approssimative o luoghi comuni, ci vorrebbe una cultura che favorisca il dialogo e l'incontro, ci vorrebbe qualcuno che aiuti a trovare il senso. Ci vorrebbe un pensiero che offra criteri per costruire, strumenti per leggere la realtà, spunti critici per migliorare, modi di operare promettenti per una crescita armonica dell'insieme».

«È in fondo lo scopo dell'università. A maggior ragione per chi, da credente, ha una lampada in più che è la fede, che illumina il sapere», osserva Ernesto Preziosi, responsabile delle relazioni con il territorio per l'Università cattolica. Ecco allora la provocazione, che questo mercoledì 9 febbraio alle 21 mons. Delpini rilancerà agli studenti nella serata al collegio Augustinianum (in via Necchi 1 a Milano): quale posto occupa il pensiero nella vita quotidiana, nelle relazioni, nella costruzione della città degli uomini? Una domanda alla quale hanno già risposto diversi es-

*Mercoledì 9 febbraio all'Augustinianum incontro con gli allievi della Cattolica per una riflessione sul ruolo della cultura nella costruzione della città degli uomini*

studenti dell'Ateneo, che alla luce di queste sollecitazioni hanno riletto la propria carriera universitaria e l'impegno attuale come professionisti. «Tutti - sottolinea Preziosi, che ha raccolto questi contributi in un agile testo, *Ci*

*vorrebbe un pensiero* - hanno chiesto all'università di continuare a fare la propria parte: nel dare un metodo, nell'aiutare a fare delle scelte. Con un'offerta formativa connotata non in modo confessionale, ma che tiene conto della fede, della dottrina cristiana». Ancora una volta, l'importante è non rinunciare a pensare. «Sapendo - rimarca Preziosi - che se da una parte abbiamo il dono di incontrare la verità del mondo alla luce della fede, dall'altra l'identità che ciascuno matura proprio nel dialogo con la diversità». È possibile, insomma, costruire un terreno comune del pensiero, come invita a fare l'arcivescovo. A partire proprio dall'università.

*Inizia l'8 febbraio un itinerario sui comandamenti per gli studenti, ogni martedì alle 19.30 nella chiesa di San Ferdinando*



L'Università Bocconi

## Le 10 parole, percorso di fede alla Bocconi

DI PIER PAOLO ZANNINI \*

**L**'idea è nata così: Emanuele, uno studente bocconiano romano, desideroso di approfondire la propria fede, mi ha provocato chiedendomi di indicare luoghi dove poter prendere sul serio questa domanda. Lui aveva già iniziato un cammino a Roma con don Fabio Rosini. Arrivato a Milano ha dovuto interrompere questo cammino, ma con l'idea di non abbandonare ciò che era nato da quell'incontro. Assecondando proprio ciò che Emanuele desiderava, sono nati i primi contatti con fra Roberto Pasolini e la sua *équipe*, per far maturare l'itinerario delle 10 Parole proprio qui all'Università Bocconi. Gli incontri sui 10 comandamenti rivolti a tutti gli universitari - ogni martedì alle 19.30 a partire dall'8 febbraio, presso la chiesa di San Ferdinando (piazza Sraffa)

- hanno il fine primario di introdurre i giovani al discernimento sulla volontà di Dio, e consentire loro di imparare a prendersi la "parte migliore", intesa come la propria vocazione. Far nascere un luogo simile in università significa proprio prendersi cura di ciò che è ineludibile nel cuore di tutti, soprattutto degli studenti che qui passano gran parte della loro giornata: accogliere un senso della propria vita e dare una direzione alle tante scelte che, soprattutto nel tempo universitario, segnano l'esistenza. Tutti siamo coinvolti in questa ricerca, tutti siamo chiamati a porci quelle domande che spesso facciamo fatica a esprimere. Chi riconosce il cristianesimo come fatto determinante per la propria vita chiama tutto ciò "vocazione". Per i tanti giovani che ormai non appartengono più al "fatto cristiano" diventa l'occasione per stare davanti a una proposta che può sfidare la propria libertà e il proprio modo di pensarsi. Diventa così una sfida lanciata in un luogo particolare e unico della città, che vede l'incrocio di migliaia di studenti provenienti da tutta Italia e da tutto il mondo: accanto all'alta formazione accademica ecco la necessità di non dimenticarsi di ciò che ci rende uomini e donne, cioè prendersi cura del proprio "cuore" sempre desideroso di senso e di compimento, noi diremmo di Dio. Ecco quindi "10 Parole" di libertà che accendono il desiderio di vivere e di amare. Un percorso decisivo per fare i conti con i propri talenti e le proprie fragilità e scoprire un nuovo rapporto con se stessi, con gli altri e con Dio. Info: email [info10parolebocconi@gmail.com](mailto:info10parolebocconi@gmail.com); [www.sanferdinando.org](http://www.sanferdinando.org) \* rettore di San Ferdinando, Università Bocconi

FACOLTÀ TEOLOGICA

## Testimoni del Vangelo nella società

**C**ome il cristianesimo sta cambiando forma in Europa? Come le realtà ecclesiali interpretano le mutazioni in atto, in rapporto alla realtà sociale e culturale dei rispettivi territori? La riflessione teologico-pastorale si concentra nello studio della forma che ha dominato la rappresentazione del cristianesimo nel nostro passato prossimo, soprattutto in Italia: il cattolicesimo popolare.

La Diocesi di Milano risulta un interessante caso di studio. L'itinerario dal convegno «Farsi prossimo» del cardinale Carlo Maria Martini alle encicliche di papa Francesco appare istruttivo per il ripensamento dei processi di incarnazione della fede cristiana nel quadro di una cultura urbana che sta ristrutturando i legami e le forme di appartenenza.

Di questo si rifletterà nel convegno «La possibilità della fede. Testimoniare il Vangelo nello spazio pubblico», promosso dalla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale martedì 15 febbraio: si svolgerà in presenza presso la sede (piazza Paolo VI, Milano) e sarà trasmesso in streaming sul canale YouTube della Facoltà e sul portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it).

Dopo il saluto e l'introduzione del preside Massimo Epis alle 9.30, i lavori si articoleranno in due sessioni, quella mattutina moderata da Paolo Carrara (docente di teologia pastorale in Facoltà) e quella pomeridiana moderata da Angelo Maffei (vicepreside della Facoltà). Tra le relazioni, si segnala in particolare alle 15.25 quella di monsignor Luca Bressan (docente di teologia pastorale presso la Facoltà e vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione Sociale) su «Da "Farsi prossimo" a "Chiesa dalle genti"». Milano è la sfida di essere Chiesa di popolo oggi». I lavori termineranno alle 17.



Percorso per adolescenti nel Duomo di Milano

*Il percorso proposto da Veneranda Fabbrica e Fom ha tre guide d'eccezione: Aldo Carpi, san Carlo Borromeo e santa Francesca Cabrini*

## Adolescenti a spasso tra le guglie del Duomo

**U**n cammino dagli spazi della Cattedrale alle guglie, per riflettere insieme attraverso l'arte sul valore delle azioni e delle fede nella costruzione del proprio percorso personale. Parliamo di «Identità/Immagine», un percorso nel Duomo di Milano progettato su misura per adolescenti - nell'Anno straordinario a loro dedicato - dalla Veneranda Fabbrica in collaborazione con la Fom. Il titolo nasce dagli spunti che saranno offerti dalle opere e che porteranno a indagare le dinamiche della rappresentazione di sé e dell'altro e il valore dell'immagine come strumento di comunicazione dell'identità.

Lungo l'itinerario i ragazzi troveranno tre guide, tre grandi figure legate al Duomo: Aldo Carpi, artista contemporaneo che ha lasciato una straordinaria vetrata realizzata a cavallo della terribile esperienza nel campo di Gusen; San Carlo Borromeo, Arcivescovo di Milano, protagonista di una vera e propria operazione di costruzione dell'immagine; Francesca Cabrini, emigrata dal Lodigiano e divenuta la prima Santa americana, scelta come soggetto per una statua di guglia nell'immediato dopoguerra. «Il percorso in Duomo punta ad avvicinare i ragazzi alla Cattedrale e a farne conoscere la storia, perché essa possa essere riconosciuta come un "luogo"

di appartenenza - spiega l'arciprete monsignor Gianantonio Borgonovo -, ma soprattutto è una proposta educativa concreta che mette al centro i ragazzi e affronta tematiche trasversali a loro vicine, sviluppata partendo dalla domanda su quali siano i loro interessi e bisogni. Il contatto con le opere d'arte diventa strumento di costruzione di dialogo, di riflessione e di confronto tra i ragazzi, nonché prezioso spunto per gli educatori. La progettazione condivisa con la Fom dà un senso pieno a questa iniziativa, che non vuole essere visita guidata rapsodica, quanto piuttosto un momento educativo che vada ad arricchire

la pastorale degli adolescenti». «Il Duomo è un'esperienza unica e indimenticabile - sottolinea don Stefano Guidi, direttore della Fom - Non è soltanto una chiesa e non è soltanto un monumento, è un'avventura da vivere. La nostra Cattedrale ci emoziona, ci sorprende, ci parla. Il Duomo ci racconta la trasformazione profonda della città di Milano. Proprio per questo, parlando di sé parla di noi, delle nostre trasformazioni, delle aspirazioni che orientano la nostra vita, degli imprevisti che possono diventare opportunità, dei fallimenti che diventano motore per ricominciare sempre. Il Duomo ci avvolge con i suoi colori, ci richiama

all'altezza del mistero di Dio, traccia una strada districandosi tra la selva dei pilastri che lo sorreggono come giganti sequoie. Il Duomo è tutto questo. È meglio del cinema. Perché, dentro il Duomo, non siamo più spettatori, ma diventiamo attori della vita che desideriamo costruire». Il percorso può essere prenotato tramite il sito [www.duomomilano.it](http://www.duomomilano.it) per le date fisse a calendario. Per i gruppi organizzati è inoltre possibile prenotare il percorso in data e orario a scelta, contattando i Servizi educativi della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano ([artefede@duomomilano.it](mailto:artefede@duomomilano.it); tel. 02.361691 - int. 3).

**Fiaccolina**  
di Ylenia Spinelli**Il padre spirituale, una guida per crescere come cristiani**

Il numero di febbraio di *Fiaccolina* è dedicato ad un altro importantissimo pilastro della vocazione: il padre spirituale. Rubrica dopo rubrica, si imparerà a conoscere questo tipo di figura, che di solito è un prete o una suora o una persona che è più avanti di noi nel cammino di fede e che ci può aiutare a crescere come persone e soprattutto come cristiani. Insieme a questa guida potremo fare ordine nella nostra vita e nel nostro cuore e potremo procedere insieme verso Gesù. È lui la via!

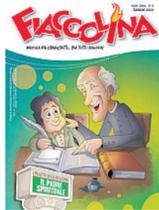
Tante volte, però, ci dimentichiamo di questo e ci facciamo ingannare da altre «voci» della tv, dei nostri idoli, del mondo di Internet e così è facile perdersi. Ecco allora il bisogno di qualcuno che ci prenda per mano, che ci aiuti a rialzarsi e a riprendere il cammino. Sarà Dio a donarci un padre spirituale, scegliendolo tra le persone di fede che già

fanno parte della nostra vita. Basterà metterci in ascolto.

Il fumetto su san Giovanni Bosco racconta quanto è stato importante per il fondatore dei salesiani la figura di don Calosso: un vero padre spirituale nel cammino verso il sacerdozio. Da non perdere anche la rubrica «O tutti o nessuno», questo mese dedicata allo «Spazio della gioia», una lo devole iniziativa presso l'oratorio Sant'Alessandro di Melzo per accogliere i ragazzi e i giovani disabili della comunità.

Nell'«Eccoci qui», presentando i chierichetti di Bulgarograsso, intervistiamo un papà che fa il cerimoniere da ormai quarantacinque anni! Un bell'esempio da seguire per tutti i nostri chierichetti.

Per ricevere *Fiaccolina*, contattate il Segretariato per il Seminario (tel. 02.8556278, email [segretariato@seminario.milano.it](mailto:segretariato@seminario.milano.it)).

**Parliamone con un film**  
di Gabriele Lingiardi

Regia di Guillermo Del Toro. Con Bradley Cooper, Cate Blanchett, Toni Collette, Willem Dafoe. Genere: azione, drammatico. Usa (2021). Durata: 150 minuti. Distribuito da Walt Disney.

Dopo il Premio Oscar per *La forma dell'acqua* Guillermo del Toro torna alla regia con *La fiera delle illusioni*. Remake di *Nightmare Alley*, film del 1947 considerato una rarità a lungo dimenticata, la nuova versione conserva in tutto e per tutto l'atmosfera del passato. Ombre lunghe e luci soffuse danno un'atmosfera noir appassionante. Stanton Carlisle (Bradley Cooper) trova rifugio in un circo dove impara l'arte del mentalismo. Una truffa ben elaborata a scopo di intrattenimento. Basta saper osservare pochi cenni e dettagli di una persona che assiste allo spettacolo per dare l'impressione di avere letto la mente o

**«La fiera delle illusioni»: il «mostro» in noi che emerge quando si è disposti a tutto**

di essere in contatto con i loro cari defunti. Un trucco facile perché «la gente vuole raccontarsi», come si dice ad un certo punto in questo film dalle tinte inquietanti (ma mai horror).

Il regista, da sempre amante della mostruosità, indaga così il bianco e il nero dell'animo umano. Cadere nel male è un errore che si compie con estrema rapidità, anche quando si vuole fare il bene! Così succede a Carlisle, che fingendo contatti con gli spiriti, vuole consolare dal lutto i cuori affranti. Questa ricerca dell'ultraterreno innescherà una spirale di menzogne e di decisioni drastiche che lo porteranno alla dannazione. La bella fotografia inquadra i personaggi come se fossero costantemente osservati da qualcuno di ester-



no. Un Dio che gli uomini credono di imitare ma, così facendo, dimostrano di non comprendere appieno. Come una tragedia greca il film parla della natura mostruosa che emerge quando si varcano confini morali ben tracciati. La corruzione del protagonista va in parallelo con la perdita dell'innocenza del circo. Una visione coerente con l'ambientazione a ridosso della seconda guerra mondiale dove le luci e ombre si mischiano perdendo i riferimenti di ciò che è giusto ed è sbagliato, e dove per sopravvivere si è disposti a tutto, anche a vendere

l'anima un pezzo alla volta in nome del sogno del benessere.  
**Temi: bene e male, circo, inganni, spirito, guerra, parabola morale, disillusione, psicanalisi.**

## SAN SATIRO

**Orlando, i testimoni della Carta**

Falcone e Borsellino

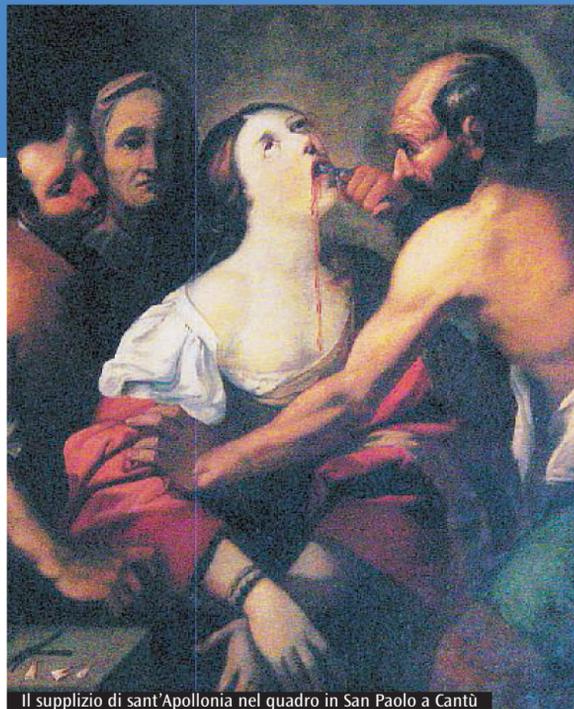
Il filosofo Massimo Cacciari, con la sua lezione su Dante, san Francesco e san Domenico, è stato il primo ospite del ciclo «Uomini e Scritture», organizzato da «Le Voci della Città», in collaborazione con il Centro Culturale delle Basiliche, nella Basilica di Santa Maria presso San Satiro a Milano (via Torino 17/19).

Una iniziativa che si inserisce nella cronaca nazionale, l'anno di Dante da poco celebrato e l'elezione del Presidente della Repubblica, attraverso tre serate di riflessione e confronto sulle Scritture sottese ai fatti, la Divina Commedia e la Carta costituzionale, accompagnate da uomini che ne hanno fatto parte, dando molto alla civiltà di questo Paese. E poiché nulla di civile è estraneo alla comunità cristiana, una terza serata sarà dedicata proprio a quella Scrittura che ne è l'origine e la conferma: la Sacra Bibbia.

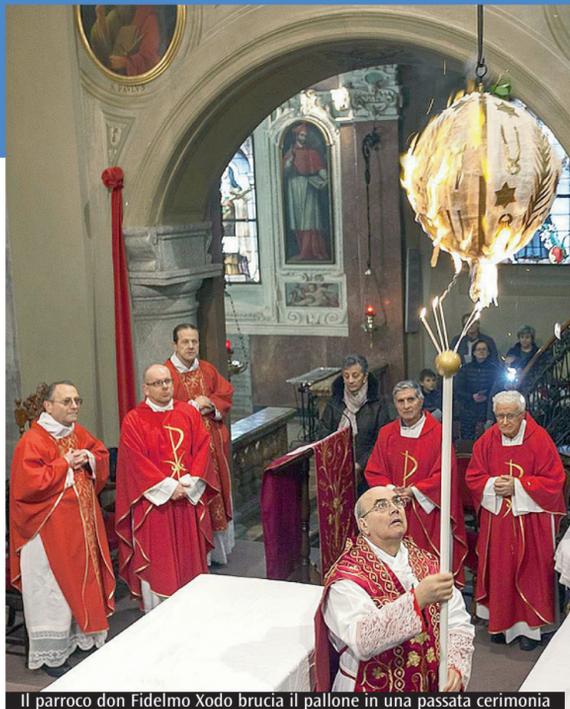
Il programma prosegue ora con l'appuntamento di giovedì 10 febbraio, ore 21, con Leoluca Orlando, sindaco di Palermo, che interverrà sul tema: «La Carta costituzionale. Giovanni Falcone e Paolo Borsellino».

Giovedì 24 febbraio, infine, sempre alle ore 21, terzo e ultimo incontro con Silvano Petrosino dell'Università cattolica di Milano che parlerà della «Sacra Bibbia: re e profeti».

Ingresso gratuito con Green pass. Info: tel. 02.39663547; [info@levocidellacitta.it](mailto:info@levocidellacitta.it); [www.levocidellacitta.it](http://www.levocidellacitta.it).



Il supplizio di sant'Apollonia nel quadro in San Paolo a Cantù



Il parroco don Fidelmo Xodo brucia il pallone in una passata cerimonia

**tradizioni. Sant'Apollonia, invocata per il mal di denti È la patrona di Cantù, dove si conserva la sua reliquia**

DI LUCA FRIGERIO

Tra i santi, la sua figura è una delle più riconoscibili, grazie a un caratteristico (e un po' impressionante) attributo iconografico: una tenaglia che stringe un dente. Stiamo parlando di sant'Apollonia, martire il cui nome oggi non è molto frequente fra le nuove generazioni, ma che un tempo era spesso invocato, soprattutto in caso di mal di denti! Motivo per cui la sua effigie ricorre frequentemente in chiese e cappelle e interi borghi si sono posti sotto la sua protezione, anche in terra ambrosiana. Come ad Asso e a Viganò, ad esempio. Mentre Cantù si prepara a festeggiare la sua santa patrona, il 9 febbraio, con la consueta serie di eventi che coinvolgono tutta la comunità, dalle celebrazioni religiose alla grande fiera mercato, fino alla consegna delle civiche benemerite. Tutti «stretti» - figurativamente parlando, viste le limitazioni per la pandemia - attorno a una venerata reliquia, nella basilica di San Paolo: un dente che la tradizione vuole sia appartenuto proprio alla martire Apollonia.

Secondo il racconto del vescovo Dionigi, infatti, Apollonia era una vergine consacrata a Alessandria d'Egitto che ricevette il martirio attorno alla metà del III secolo. Come riporta la leggenda, i carnefici si accanirono contro la donna strappandole i denti, per costringerla a rinnegare la propria fede: ma Apollonia sopportò coraggiosamente ogni tortura e alla fine, di fronte alla minaccia di essere bruciata viva, con un gesto estremo si gettò ella stessa tra le fiamme.

Del corpo di sant'Apollonia, dunque, non rimasero che i suoi denti strappati dagli aguzzini, subito raccolti dai fedeli che li conservarono con venerazione. In epoca medievale ne vantavano il possesso molte città in tutta Europa: anche trose, se si considera che papa Pio VI, alla fine del Settecento, nel tentativo di mettere un freno agli eccessi devozionistici, fece re-

quisire queste presunte reliquie dalle varie chiese, ordinando che fossero quindi gettate nel Tevere. Il dente di Cantù, dunque, è scampato alla distruzione: o perché ignoto agli emissari pontifici o perché ritenuto genuino della santa, rispetto ad altri fasulli in circolazione. Come sia arrivato nella città comasca non è possibile dirlo con esattezza, ma sono state avanzate alcune supposizioni, da parte degli studiosi locali.

Quel che è certo è che la reliquia di Apollonia fu per lungo tempo presso il monastero canturino di Santa Maria: le benedettine l'avrebbero ricevuta in dono da un cardinale, non identificato, che a sua volta l'aveva presa a Costantinopoli, centro di raccolta per eccellenza di cimeli biblici e paleocristiani. Secondo un'altra fonte, invece, il venerato dente sarebbe giunto a Cantù al seguito di una badessa della Borgogna, suor Agnese, imparentata con il re di Francia Luigi IX, santo taumaturgo e noto collezionista di sacri resti.



Il dente di sant'Apollonia, conservato a Cantù

Nella chiesa prepositurale di San Paolo è conservato anche un interessante dipinto del Seicento, di un anonimo autore di scuola lombarda (vicino ai modi del Cerano e di Daniele Crespi, ma decisamente più «popolare») che rappresenta in maniera vivida il supplizio inflitto a sant'Apollonia. La donna appare con le mani legate, mentre uno sgherro si accanisce con una pinza martoriandole la bocca: su un ripiano, in basso a sinistra, sono disposti in ordine i denti che le sono già stati estratti e altri arnesi per la tortura. Il quadro, a prima vista, potrebbe anche sembrare una delle tante scene di genere in voga nella pittura del XVII secolo (quelle, in particolari, raffiguranti proprio un «cavamenti» in azione), se non fosse per il sanguinamento copioso che spicca sulla pelle candida, quasi diafana della vergine; e per l'atteggiamento composto della martire, che più che la rassegnazione di fronte alle sevizie patite mostra la sua determinazione a non cedere agli oppressori, offrendo il suo sacrificio, come rivela lo sguardo rivolto al cielo. La *Passio* racconta che Apollonia era una donna di età avanzata, al momento del suo martirio. Ma gli artisti l'hanno sempre raffigurata giovane e bella, come si addice alle martiri fanciulle che devono subire anche l'assalto alla loro virtù. Così appare nella tela di Cantù. Ma così si presenta anche negli altri «ritratti» sparsi per la diocesi ambrosiana: con i biondi capelli, negli affreschi di fine Trecento nella cripta del santuario al Sacro Monte di Varese, ad esempio; o in vesti eleganti, raffinatissime, come la immortale Bernardino Luini in San Maurizio Maggiore a Milano; o ancora con le guance rosee e paffute, come la dipinge Biagio Belotti nella parrocchiale di Mozzate. Sempre, sant'Apollonia, con una tenaglia in una mano, simbolo del suo martirio, e la palma nell'altra, segno della sua vittoria sul male e sull'oppressione, con l'aiuto di Dio. Oggi, in questo tempo difficile, richiamo per tutti noi ad essere forti con speranza.

**«Arte dell'inclusione»: a Rho tre serate per dialogare tra umorismo, note e teatro**

Il coro Elikya

Giovedì 10 febbraio si parla di musica, all'Auditorium Maggiolini e in streaming

Dalla collaborazione tra «Spazio De Amicis», Comune di Rho e la Fondazione comunitaria Nord Milano, nascono i «Dialoghi di inclusione», momenti di ascolto e incontro da una prospettiva artistica e in diversi ambiti: umorismo, musica, teatro. Gli ospiti sono presenti con parte del pubblico all'Auditorium Maggiolini di via De Amicis a Rho (su prenotazione), ma c'è anche la possibilità di collegarsi in streaming a distanza (sul canale youtube dell'oratorio San Carlo Rho).

Dopo l'incontro di apertura con Michele Diegoli e Matteo Andreone, dedicato all'umorismo, il prossimo appuntamento è per giovedì 10 febbraio, alle 21, con «Musica e inclusione», ospiti Raymond Bahati con il coro interculturale Elikya e Marco Sciamarella con la cooperativa AllegroModerato. Giovedì 17 febbraio, serata conclusiva sul tema: «Teatro e inclusione». Info: Angela Grassi, tel. 338.6057769.

## In libreria

**Pregare la Via Crucis con De Foucauld**

La Via Crucis non è soltanto la devozione di un tempo particolare dell'anno liturgico: è soprattutto la via che Dio ha scelto per assumere la storia, ma anche ogni nostra storia, pur nella sua piccolezza e semplicità. I passi che Gesù ha compiuto nel tempo e nello spazio rientrano, tutti, nel mistero dell'Incarnazione, dalla grotta di Betlemme alla nuda roccia del Golgota e del Sepolcro. Charles de Foucauld, Charles de Foucauld, che papa Francesco dichiarerà santo il prossimo 15 maggio, ha cercato per tutta la sua vita di vivere in piena adesione a Gesù, che egli chiamava il suo «bene-

amato fratello e Signore»: lo ha amato, seguito e imitato, dai giorni nel nascondimento nel villaggio di Nazaret fino all'offerta di sé e della sua stessa vita.

La comunità Sorelle del Signore, nata in Diocesi di Milano nel 1996, mette a disposizione per tutte le parrocchie una speciale Via Crucis con i pensieri di Charles de Foucauld dal titolo *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto* (Centro ambrosiano, 32 pagine, 2 euro). In questo percorso fratel Charles come a un fratello maggiore nella fede, ci prenderà per mano nel cammino di sequela.

**Proposte della settimana**

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano e alle **13.50 Padre nostro**. **Lunedì 7 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) e alle **22 La Grande musica** (anche martedì, mercoledì, giovedì e venerdì). **Martedì 8 alle 20.15** *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana

**Mercoledì 9 alle 9.10** Udiienza generale di papa Francesco; alle **12.30 Tg2000** (tutti i giorni dal lunedì al sabato).

**Giovedì 10 alle 21.15** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 11 alle 20.40** il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì) e alle **21.15 Mondo agricolo**. **Sabato 12 alle 17.30** Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano.

**Domenica 13 alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano e alle **13.50 Padre nostro**.

**CHIESA TV**  
Canale 195 del digitale terrestre